

sia nella sua integrità. Vedi *Lettere inedite d' illustri Italiani all' arciprete Angelo Dalmistro*. Torino 1839 p. 31 ove è detto per errore *Azevedo* in cambio di *Azevedo*.

Vol. I. p. 208 iscrizione 39.

Ho ricordata la famiglia patrizia GRIONI. Or qui mi si porge occasione di nominare tre cultori delle lettere usciti da questa casa e vissuti nel secolo XIV. cioè *Marino* figliuolo di *Omobon* q. *Benetto*; *Pietro* e *Marco* fratelli figliuoli di *Pietro* q. *Francesco*. *Marino* fu iscritto del 1315; e *Pietro* e *Marco* fratelli fiorivano negli anni 1348-1349. Tanto hassi dalle *Genealogie* di *Marco Barbaro* q. *Marco*. Che essi fossero cultori delle lettere, e forse più particolarmente della poesia lo si scopre da quel poema in terza rima, inedito, ma notissimo fra gli eruditi, di autore anonimo, ma però Veneziano, intitolato: *Leandreide*; del qual poema trattante degli Amori di *Ero* e *Leandro*, notizia lunga diedero, e alcuni passi riportarono il *Quadrio* (*Storia della Vol. poesia*. IV. 429); il *Foscarini* (*Lett. Venez.* p. 318 nota 275); il *Padre degli Agostini* (*Notizie degli Scrittori Veneziani* Vol. I. pag. XV. XXVIII e 291); il *Morelli* (*Operette*. I. 180); il *Tiraboschi* (*Lett. Ital.* Vol. V. 629, 777, 778 ediz. Ven. 1824); il *Verci* (*Scritt. Bassan.* p. 21, 22 Vol. I. ove di *Castellano da Bassano*) ec. ec. Ora il passo è nel Canto settimo del quarto libro nel quale Canto settimo l'autore introduce *Dante* a nominare gli scrittori di poesie, e i dottori volgari. (*Cantus septimus in quo Dantes nominat auctores ritimos vulgaresque doctores*; ed è questo:

- » *Maphio* di *Pesar* segue innamorato
- » *Antonio dalle Binde* e dey *GRIONI*
- » *Marino* e *Petro* e *Marcho* e nominato.

E null' altro ne dice. Il *Foscarini* che riportava questo passo fallava primieramente nel dire ch'è nel Canto settimo del libro sesto; mentre il libro è il quarto, e di soli quattro libri tutta l'opera *Leandreide* è com-

posta. In secondo luogo avendo avuto notizia di un codice del secolo XIV. già posseduto dal canonico conte *Avogaro* di *Treviso*, in cui invece del cognome *GRIONI* era scritto *ZIRONI*, disse: *Ignoti ci sono pure i tre fratelli de' Zironi*. L' *Agostini* che fece uso dello stesso codice *Avogaro* ripeté *ZIRONI* e non *GRIONI*; il *Morelli* ripeté il cognome *ZIRONI* coll' *Agostini* e col *Foscarini*. Ma che il cognome sia veramente *GRIONI* lo si ha non solo dal *Quadrio* il quale trascrisse il passo stesso da un altro codice più esatto esistente nella *Biblioteca del celebre monastero di S. Ambrogio in Milano al num. 174*; ma lo si ha anche da un codice della *Leandreide* cartaceo, in fol., del secolo XIV, da me attentamente studiato presso un privato signore, al qual codice venne tagliato il lembo della prima carta e due versi del fine della undecima terzina del primo Canto, forse perchè vi sarà stata una miniatura o lo stemma di chi il possedeva in antico. Coll' aiuto di questo codice però, sebbene di copista ignorante, come ogni qual tratto si scorge, potrebbesi migliorare la lezione del poema in qualche passo. E qui cade in acconcio di avvertire un altro equivoco del *Foscarini*. Egli a p. 319 nota 275 conghietura che il *Petrarca* fosse ancor tra' vivi quando l'anonimo dettava la *Leandreide*; il qual *Petrarca* si sa che morì del 1374. I versi che riguardano il *Petrarca* sono:

- » Quel altro glorioso anchor tra i vivi
 - » *Francisco* firentin ditto *petrarcha*
 - » Di chuy di giorno in giorno leggi e scrivi.
- Ma il poeta intende di dire che il nome del *Petrarca* è ancora glorioso tra i viventi, ossia che la sua fama vive fra' superstiti. E in fatti i versi che seguono a quella terzina mostrano che il *Petrarca*, quando scriveva il poeta, era già morto. Eccoli:
- » Tanto charcho di fama la sua barcha
 - » Che successore ad se non ha relitto
 - » In tutta ytaglia hor di scientia parcha.
 - » Sa sì quanto atalmente ha discripto

Lincei di *Rimini*, e a quella di *Pesaro*. Fu più volte *Anziano* e *Consigliere* in *Pesaro*. Oltre che negli studi di giurisprudenza fu versatissimo nella storia e nella letteratura specialmente Veneziana, la qual dolcissima patria egli non poteva mai dimenticare. Sposata nel 1823 donna *Teresa de' conti Gabrielli* di *Fano*, dama virtuosissima, divenne ottimo padre di famiglia, amoroso verso la consorte ed i figliuoli, e diligente amministratore delle familiari sostanze. Spirò nel dolore di tutta la città che riconosceva in lui anche un religiosissimo, e benefico individuo. Fu per mia cura inserita nella *Gazzetta Privilegiata*, e impressa anche a parte co' torchi del *Molinari* nel 1844 una *Biografia* intorno al *Procacci* che manoscritta ricevetti da *Pesaro*.